

»» L'intervista

Gae Aulenti: «L'idea sbagliata di fare colpo a tutti i costi»

La questione politica, quella legata alle dimissioni del sindaco Pisapia da commissario straordinario dell'Expo di Milano, viene liquidata con una battuta: «Mi sembra che così si sia voluto togliere da un grosso impaccio». Parola di Gae Aulenti, l'architetto del Musée d'Orsay di Parigi e dell'appena riaperto Palazzo Branciforte di Palermo. E a bruciarle, in tutta questa vicenda, sembra essere prima di tutto «il tempo perso, il non aver saputo capire che le necessità erano cambiate». Anche per Milano.

Non si trattava di una missione impossibile: «Nel 2009 — spiega la Aulenti — il Collegio degli Architetti di Milano, proprio in previsione dell'Expo 2015, aveva deciso di raccontare quel che restava di ogni Expo alla fine di ogni edizione». Di raccontare, dunque, la difficile eredità che questo evento finiva per lasciare sempre nel tessuto urbano. Un tema, quello dell'Expo, che la stessa Aulenti aveva sperimentato diret-

tamente progettando il Padiglione Italiano di Siviglia (era il 1992), «forse la più caotica di tutte le edizioni». Il risultato dello studio degli architetti milanesi (testimoniato anche da una mostra di fotografie alla Triennale) era stato evidente: «Non era più il momento di stupire; per questo non si dovevano più pensare progetti faraonici, che dovessero necessariamente raccontare una nuova idea di modernità straordinaria». Quella era un'idea che era andata certamente bene per le prime edizioni «dove appunto la parola d'ordine era sorprendere». Dal Crystal Palace di Londra alla Torre Eiffel, con annesso Globo Celeste, di Parigi.

Spiega Aulenti: «L'effetto-sorpresa è un'arma oramai spuntata in un tempo di grandi comunicazione mediatica. Ma nessuno è sembrato volersene accorgere, i progettisti come le amministrazioni, nonostante le brutte esperienze passate in precedenza da Lisbona,

Hannover, Siviglia, Saragozza. Eppure, anche da quello studio, ben diversa e vincente era apparsa l'esperienza dell'Expo Suisse del 2002, progettata con l'idea di strutture che si erano integrate davvero nel tessuto urbano e no».

Quello studio degli architetti non è insomma servito proprio a niente: «Si è continuato a pensare, anche a Milano, all'Expo come un evento, come se fosse un concerto rock, come di trattasse qualcosa che dovesse per forza fare colpo. E così nonostante il buon esempio della Svizzera, la situazione è di nuovo tornata a precipitare con Saragozza». E la «caduta» è poi continuata ancora con l'ultimo Expo, quello di Shanghai. «Più che per Pisapia, mi è spiaciuto per tutto il tempo che si è perso finora». E anche se a fatica Gae Aulenti conclude con un «io l'avevo detto» che sa davvero di rimpianto.

Stefano Bucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

«Le dimissioni del primo cittadino? Si è voluto togliere da un grosso impaccio»



Delusa

Gae Aulenti, l'architetto del Musée d'Orsay di Parigi e del riaperto Palazzo Branciforte di Palermo

